



Angeli & Demoni

Pro – Manoscritto
di don Guglielmo Pozzi

“Angeli e Demoni”

Studio e riflessioni
sulla verità
degli angeli e dei demoni

LITANIE DEGLI ANGELI



Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici
Padre del cielo, che sei Dio	abbi pietà di noi
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio	abbi pietà di noi
Spirito Santo, che sei Dio	abbi pietà di noi
Santa Trinità, Unico Dio	abbi pietà di noi
Per la creazione del mondo dei puri spiriti	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per aver affidato ogni uomo a un angelo con il compito di custodirlo sulla via del cielo	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'arcangelo san Michele, da te eletto condottiero delle milizie celesti	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'annuncio che tu stesso, con due angeli, recasti ad Abramo e Sara, per la nascita di Isacco	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per gli angeli inviati alla famiglia di Lot, per liberarla dalla distruzione di Sodoma e Gomorra	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo, inviato ad Agar, per salvare suo figlio Ismaele	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato per trattenere la mano di Abramo e benedirlo per la sua obbedienza	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato a Mosé, per sostenerlo come guida del tuo popolo	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per gli angeli, mandati in visione a Giacobbe, per annunciare la tua predilezione per lui	noi ti rendiamo grazie, Padre

Per l'angelo, inviato con un cibo prodigioso al profeta Elia, per sostenerlo nel suo cammino	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo, inviato al re Ezechia, per liberare Gerusalemme dall'assedio di Sennacherib	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'arcangelo san Raffaele che inviasti a Tobia, per accompagnare Tobi e dare la guarigione a Tobia e a Sara	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato ai tre giovani, per liberarli dalla fornace ardente	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato al profeta Daniele, per liberarlo dalla bocca dei leoni	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'arcangelo san Gabriele, inviato a Zaccaria, per annunciare la nascita di Giovanni Battista	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'arcangelo san Gabriele, inviato a Maria, per annunciare l'incarnazione del Verbo	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato in sogno a Giuseppe, sposo di Maria, per illuminarlo e guidarlo come capo della sacra famiglia	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato ai pastori, per annunciare la nascita del Redentore	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato a Gesù nel deserto, per servirlo	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato a Gesù agonizzante nel Getsemani, per consolarlo	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato alle pie donne, per annunciare la risurrezione di Gesù crocifisso	noi ti rendiamo grazie, Padre

Per i due angeli inviati agli apostoli dopo l'ascensione di Gesù, per annunziare la sua venuta gloriosa alla fine del mondo	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato agli apostoli incarcerati, per liberarli dal persecutore Erode Agrippa	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato al pio centurione Cornelio, per ammetterlo nel popolo redento come primizia dei popoli pagani	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato in prigione all'apostolo Pietro, capo della Chiesa, per liberarlo dalla minaccia di morte di Erode Agrippa	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'angelo inviato in visione all'apostolo Paolo per liberarlo dalla tempesta	noi ti rendiamo grazie, Padre
Per l'arcangelo san Michele, che hai promesso di inviare sulla terra al giudizio finale con Cristo risorto, a capo di tutta la corte celeste con legioni di angeli	noi ti rendiamo grazie, Padre
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Perdonaci, Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Ascoltaci, Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Abbi pietà di noi

Preghiamo:

O Padre, noi ti glorifichiamo perché, nella tua misteriosa provvidenza, mandi dal cielo i tuoi angeli a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto, per partecipare con loro alla ineffabile comunione eterna con te nell'unità dello Spirito Santo. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

ANGELI E DEMONI

STUDIO E RIFLESSIONI

SULLA VERITA' DEGLI ANGELI E DEI DEMONI

Le difficoltà che si presentano iniziando lo studio e qualche riflessione sulla verità degli Angeli e dei demoni, certamente sono molte e facile è anche il rischio di letture o interpretazioni soggettive. Quello che insieme intendiamo fare, è un cammino semplice e umile verso l'ampio orizzonte delle realtà create.

Sappiamo, infatti, che l'opera della creazione, non è soltanto quella che cade sotto l'esperienza dei nostri sensi. Nell'inesauribile fecondità del suo atto creativo, Dio ha chiamato all'esistenza anche un mondo invisibile, splendido riflesso della Sua Gloria. La Sacra Scrittura, solleva per noi un velo su questo mondo misterioso e ce ne lascia scorgere qualche sprazzo quando ci parla degli Angeli.

IL NOME "ANGELO"

Il nome "**angelo**" deriva dalla lingua greca (ànghelos), che significa: nunzio o messaggero. Questo termine, viene riferito sia ad esseri spirituali, sia a uomini. Il termine corrispondente in ebraico è "**malak**". Inizialmente il termine indicava solo la funzione, ma nel suo uso attuale esprime anche la "natura" angelica.

Nella maggior parte dei casi, questo termine viene usato nella Sacra scrittura per indicare un "messaggero celeste": il messaggero di Dio (Malak Jhawè).

LA TESTIMONIANZA DELLA SACRA SCRITTURA

L'esistenza di una creazione di ordine puramente spirituale, non percepibile ai nostri sensi corporei, costituisce un articolo della professione di fede cristiana: "Credo in Dio ... Creatore e Signore del cielo e della terra; di tutte le cose visibili e invisibili". Il nuovo catechismo della Chiesa Cattolica, al n. 328, dice: "L'esistenza degli esseri

spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione".

Vediamo ora insieme alcuni fra i testi più significativi della Scrittura, iniziando dal libro della Genesi e più precisamente dalla storia di Abramo.

Genesi

Il termine e l'idea del "messaggero di Jhawè" o "angelo di Jawè", compare la prima volta nel racconto della storia di Abramo, mentre nei primi undici capitoli, che vanno sotto il termine di "preistoria", Dio parla personalmente con l'uomo, con Adamo ed Eva, con Noè prima e dopo il diluvio. Al termine però del terzo capitolo, si parla anche di "cherubini": **“Dio pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada sfolgorante, per custodire la via dell' albero della vita”**. (Genesi 3,24).

- Il primo esordio dell'angelo di Dio è presso una sorgente nel deserto, dove egli apparve ad Agar, fuggitiva e abbandonata (cf.Gen.16,7-13). Una seconda volta Agar fu confortata dall'angelo di Dio quando era per morire nel deserto con il figlio Ismaele (cf. Gen.21,17-18).
- Alle querce di Mamre **"Abramo alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui"** (Gen.18,2).
- Messaggeri di Dio sono anche i due ospiti di Lot, a Sodoma. Essi proteggono lui, sua moglie e le loro due figlie. Ma questi angeli, hanno anche il compito di eseguire il giudizio sugli abitanti di Sodoma, che vivono nel peccato (cf. Gen.19,1-25).
- Molto conosciuta è l'apparizione dell'angelo che interviene al momento della grande prova di Abramo, quando sta per immolare Isacco (cf. Gen.22,15-18).
- Quando Abramo mandò a chiedere Rebecca perché diventasse sposa di Isacco, il servo fu -rassicurato da queste parole: **"Il Signore, alla cui presenza io**

cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio"
(Gen.24,40).

- Significativa, e carica di preziosi messaggi, è la visione che Giacobbe ebbe nel suo viaggio verso *il* paese dello zio Labano: **"Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa'."** (Gen.28, 12)

Nel suo viaggio di ritorno in Palestina, Giacobbe **"incontrò gli angeli di Dio. Egli al vederli disse: Questo è l'accampamento di Dio, e chiamò quel luogo Macanaim"** (Gen.32,2-3).

- Prima dell'incontro con il fratello Esaù, Giacobbe rimasto solo, apparve nella notte, un angelo con le sembianze di un uomo che si rifiutò di dire il proprio nome. Giacobbe lottò con lui finché questi non lo benedì (cf. Gen.32,25-31).

Esodo

- Meraviglia e stupore, ha suscitato in Mosè l'evento dell' Oreb: **"L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto"** (Es.3,2).
- Nel passaggio del mare dei giunchi, il Signore manda un angelo per proteggere il popolo d'Israele: **"Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui"** (Es.23,20-21).

Numeri

Un messaggero di Jahwè si fa incontro al profeta Balaam: **"Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata"** (Num.22,31). Segue poi un dialogo con l'angelo (cf. Num.22,32-35).

Giosuè

Carica di mistero, fu una visione di Giosuè: **"Mentre Giosuè era presso Gerico, alzò gli occhi ed ecco, vide un uomo in piedi davanti a sé che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: Tu sei per noi o per i nostri avversari? Rispose: No, io sono il capo dell'esercito del Signore"** (Gs.5,13-14).

Giudici

- L'angelo di Dio, in sembianze umane, appare a Gedeone: **"Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra ... L'angelo del Signore apparve a Gedeone e gli disse: Il Signore è con te, uomo forte e valoroso"** (Gdc.6,11-12).
- L'angelo di Jahwè appare due volte alla moglie di Manoach: **"L'angelo del Signore apparve a questa donna e disse: Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio"** (Gdc. 13, 1-3).

Primo libro di Samuele

Achis, considera Davide **"prezioso come un inviato di Dio"** (I Sam.29,9). Davide è buono e saggio come un "angelo di Dio".

Secondo Samuele

Visione di Davide nell'aia di Arauna: **"L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Arauna il Gebuseo. Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore ... "** (II Sam.24, 16-17).

Primo libro dei Re

Minacciato da Gezabele, Elia fugge nel deserto, stanco del viaggio **"si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora ecco un angelo lo toccò e gli disse: Alzati e mangia! ... Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: Su mangia ... "** (I Re 19,5 e 8).

I Salmi

Nei Salmi, gli angeli sono spesso citati. Ecco alcuni esempi:

- **"Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi"** (Sal.90,11).
- **"Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola"** (Sal. 102, 20).
- Davide esprime così il suo ringraziamento a Dio: **"Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore ... A te voglio cantare davanti agli angeli"** (Sal.137,1).
- l'inizio del Salmo 148 dice: **"Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti suoi angeli, lodatelo, voi tutte sue schiere"** (1-2).

Questi canti di lode, di ringraziamento e di supplica, che coinvolgono le realtà che sono visibili e quelle invisibili, quindi gli "angeli", risuonano fino ad oggi nella Liturgia che tutti ben conosciamo.

Isaia

- Descrivendo l'evento della sua vocazione, Isaia parla di "Serafini" (cioè creature di fuoco) presenti nel tempio: **"Io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato ... Attorno a Lui stavano i serafini, ognuno aveva sei ali ... proclamavano l'uno all'altro: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti"** (Is.6,1-3).
- Più tardi, parlando dei benefici del Signore disse: **"Non un inviato né un angelo, ma Egli stesso li ha salvati; con Amore e compassione Egli li ha riscattati"** (Is.63,9).

Ezechiele

Nel tentativo di descrivere la Gloria di Dio disse: **"Io guardavo ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo, dei cherubini"** (Ez.10,1). Il termine "cherubino" corrisponde probabilmente al babilonese "Kuribu"; sono creature spirituali alate, che compaiono già in antichi bassorilievi a Babilonia e in Egitto.

Daniele

- Quando Anania, Azaria e Misaele furono gettati. nella fornace ardente, **"l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiasse un vento pieno di rugiada"** (Dan.3,49-50).
- Ci fu un momento di intensa preghiera: **"Mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera"** (Dan.9,21).
- Gli angeli appaiono nel decimo capitolo di Daniele (cf. 10,10 ss.), come esseri che incoraggiano l'uomo posto di fronte alla Trascendenza di Dio.

Tobia

Una dettagliata storia di "angeli", si trova nel libro di Tobia, il cui padre era cieco. In un viaggio pieno di pericoli che Tobia deve fare, egli trova un accompagnatore sconosciuto, una persona provvidenziale e particolarmente saggia. Alla fine, questo personaggio svela la sua identità: **"Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore"** (Tobia 12, 15).

TESTIMONIANZE DEGLI ANGELI NEL NUOVO TESTAMENTO

Anche il Nuovo Testamento parla di angeli e di forze spirituali celesti. La storia di Gesù, è frequentemente accompagnata dalla presenza degli angeli. Alcune citazioni:

I Vangeli dell'infanzia

Gli angeli, sono presenti nella vita di Gesù, già al momento del suo concepimento e prima ancora al momento dell'annuncio della nascita di Giovanni Battista.

Gabriele

L'angelo del Signore che sta **"al cospetto di Dio"**, appare al sacerdote Zaccaria nel tempio per annunciargli la nascita di un figlio (cf. Luca 1,8-22).

Sei mesi più tardi, l'angelo Gabriele **"fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa ... "** (Luca 1,26 e ss.).

Per tre volte, un angelo appare a Giuseppe: La prima volta, per annunciargli il misterioso concepimento che Dio aveva operato in Maria (Mt.1,18-24). Una seconda volta, sempre in sogno, per ordinargli di fuggire in Egitto con il bambino e sua madre (Mt.2,13-15). La terza volta, fu per comunicare che Erode era morto e quindi poteva tornare in Galilea (Mt.2,19,23).

Straordinaria, fu l'apparizione ai pastori al momento della nascita di Gesù: **"Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo del Signore disse loro: Non temete ... "** (Luca 2,9-10).

Presenze di angeli durante la tentazione di Gesù

- Gli angeli, compaiono più volte nella vita pubblica di Gesù e, Lui stesso, ne parla apertamente. Nel deserto, non soltanto Gesù subisce la tentazione di satana,

ma alla fine la tentazione si conclude con queste parole: **"Ed ecco, gli angeli gli si accostarono e lo servirono"** (Matteo 4,11).

Parole di Gesù

I Vangeli riportano più volte affermazioni esplicite di Gesù sugli angeli.

- In una discussione con i sadducei sulla risurrezione della carne, Gesù disse: **"I figli ... giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dei morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli"** (Luca 20,34-36).
- Parlando della gravità dello scandalo ai bambini, Gesù arriva a dire: **"Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli"** (Matteo 18,10).
- Nella parabola del ricco epulone, Gesù dice: **" ... Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo"** (Luca 16,22).
- In un discorso di carattere escatologico, Gesù disse: **"Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed Egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti ... Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo conosce, neanche gli angeli nel cielo"** (Marco 13,27 e 32).
- Parlando alle folle, ma con particolare riferimento ai suoi discepoli, Gesù disse: **"Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio, ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio"** (Luca 12,8).
- Nella parabola della dramma perduta e poi ritrovata, Gesù alla fine disse: **"Così, vi dico: c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte"** (Luca 15,10).

Citazioni di angeli nel racconto della passione di Gesù

- Nel Getsemani, al culmine della sofferenza, **"Gli apparve un angelo dal cielo a confortarlo"** (Luca 22,43).
- Il tema degli angeli, compare anche nelle parole di Gesù al discepolo che colpì con la spada un soldato che era venuto per catturarlo: **"Allora Gesù gli disse: rimetti la spada nel fodero ... Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?"** (Mt.26,53).

Apparizione di angeli nell'evento della Risurrezione di Gesù

- In uno dei racconti più antichi della Risurrezione di Gesù, è detto che: **"Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome ... entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura, ma egli disse loro: Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' Risorto"** (Mc.16,1-6).
- La parola di Matteo è ancora più esplicita: **"Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto, era come la folgore e il suo vestito era bianco come la neve"** (Mt.28,2-3).

Gli angeli al momento dell'Ascensione di Gesù

- Quando Gesù fu asceso al cielo: **"Ecco due uomini in bianche vesti si presentarono. ai discepoli e dissero: Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo?"** (Atti 1,11).
- Parlando del giorno della **"parusia"** Gesù disse: **"Chi si vergognerà di me ... anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi"** (Mc.8,38).

- Alla fine del mondo **"Egli manderà i suoi angeli ... e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli"** (Mt.24,31).
- Spiegando la parabola della zizzania, Gesù dice: **" ... Il nemico che ha seminato la zizzania è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli"** (Mt.13,39).

Nel giudizio finale

- **"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli"** (Mt.25,31). Gli angeli hanno quindi parte al compimento del Giudizio. Ogni citazione deve essere letta e interpretata nel proprio contesto e secondo il genere letterario a cui appartiene. Nulla però si deve togliere all'oggettività dei fatti.

Citazioni dagli Atti degli Apostoli

- Quando Stefano viene presentato davanti al Sinedrio, i presenti **"videro il suo volto come quello di un angelo"** (Atti 6, 15).
- Filippo viene mandato a battezzare un eunuco: **"Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: alzati e va ... "** (Atti 8,26).
- La conversione di Cornelio: **"Un giorno verso le tre del pomeriggio, Cornelio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: Cornelio! ... Quando. l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa"** (Atti 10,3-8).

Testimonianze di angeli nella vita e negli scritti di S. Paolo

- L'apparizione di un angelo durante una rovinosa tempesta in mare, nel suo viaggio verso l'Italia: **"Vi esorto a non perdervi di coraggio .. Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo, dicendomi: Non temere Paolo ... Ma è inevitabile che andiamo a finire in qualche isola"** (Atti 27-22-26).
- Nella lettera a Timoteo:
"Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità" {I Timoteo 5, 21}.
- Nella prima lettera ai Corinti:
"Siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini" (I Cor.4,9).
- Nella lettera ai Galati:
"Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema!" (Galati 1,8).
- Ancora ai Corinti:
"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona" (I Cor. 13, 1) .
- Nella lettera agli Ebrei:
"Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi. di angeli" (Ebrei 12,22).
- Parlando della sublime dignità di Cristo dice: **"A quale degli angeli poi ha mai detto: siediti alla mia destra ... Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono entrare in possesso della salvezza?"** (Ebrei 1,13-14). La lettera poi continua: **"Non certo a degli angeli Egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo"** (Eb.2,5).
- L'autore della lettera dando alcune esortazioni dice: **"Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo"** (Eb; 13, 1-2).

- Prima lettera di S. Pietro

Nel suo discorso sulla vittoria del Risorto dice: " **••• In virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i principati e le potenze**" (I Pt.3,22).

- Nella lettera di Giuda,

parlando della profezia di Enoc dice: "Ecco il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti" (Gd.1,14).

Gli "angeli" nel libro dell'Apocalisse

Il libro dell'Apocalisse più di ogni altro, naturalmente con generi letterari da interpretare con saggezza, parla degli angeli. Sono gli angeli che fanno da "mediatori" fra Dio e l'uomo. Nelle sue visioni, l'autore dell'Apocalisse vede gli angeli coinvolti in tutto ciò che viene fatto da Dio, o che Dio permette per fini a noi sconosciuti. L'Apocalisse utilizza, per quanto riguarda gli angeli, tutta la gamma di temi presenti nell'Antico Testamento e nel giudaismo successivo. L' angelologia dell'Apocalisse, pur nella sua complessità è carica di messaggi particolarmente significativi a tutti gli effetti.

LA VERITA' DEGLI ANGELI NELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA

All'inizio dell'epoca patristica, seguendo la dottrina biblica, più volte viene affermata non solo l'esistenza, ma la superiorità degli angeli nei confronti degli uomini e, in modi diversi, i Padri apostolici e gli Apologisti parlano anche del loro ufficio al servizio del piano generale di salvezza per l'umanità.

Ecco alcune testimonianze:

- **Clemente I**, Papa dal 92 al 101. Secondo Ireneo fu il terzo successore di S. Pietro dopo Lino e Anacleto. Nei suoi scritti, insieme ad altri Padri Apostolici,

troviamo delle allusioni agli angeli in riferimento al servizio di Cristo e degli uomini.

- **Ignazio di Antiochia** (Martirizzato circa l'anno 110), nella lettera a Diogneto, volendo evitare la sopravvalutazione degli angeli a scapito della centralità del mistero di Cristo, scrive: "Anche le creature celesti, la gloria degli angeli, gli arconti (principi dei cieli) visibili e invisibili, subiscono il giudizio se non credono nel Sangue di Cristo".
- **S. Giustino** (filosofo, apologista, morì martire verso il 165). Parlando della funzione degli angeli, afferma che essi dal cielo si prendono cura degli uomini. "Il Signore a loro ha affidato la cura di vegliare sugli uomini e sulle creature che sono sotto il cielo".
- **Atenagora**, di qualche anno più giovane di Giustino, in un suo scritto del 177 parla dell'esistenza degli angeli e del loro governo sul mondo: "Noi diciamo che c'è una folla di angeli, di ministri che il Creatore del mondo, Dio, per la mediazione del Verbo che viene da Lui, ha distribuito e ordinato, perché si occupino degli elementi dei cieli, del mondo e di ciò che è in esso e dell'armonia di queste cose". Nel suo discorso poi afferma *che* gli angeli possiedono il "libero arbitrio" come gli uomini, in forza del quale possono orientarsi verso il bene o verso il male. Infatti, alcuni sono rimasti fedeli a Dio che li aveva creati, mentre altri, inorgogliti della propria natura e della propria potenza, hanno perso il contatto con Dio e sono caduti nel male.
- **Ireneo** Vescovo di Lione dopo il 177. Ireneo è il più importante fra i teologi del II secolo e, in certo senso, il "padre della dogmatica cattolica". Oriundo

dall'Asia minore verso il 140, si pensa sia morto martire verso il 202. Nei suoi scritti, con forza e originalità parla degli angeli. Anzitutto afferma con frequenza che gli angeli sono creature: "Dio è creatore del cielo e della terra e di tutto il mondo, creatore degli angeli e degli uomini. Un altro aspetto che Ireneo sottolinea è la "natura spirituale" degli angeli. Egli descrive l'essere angelico come essere senza carne. Essi possiedono la coscienza della potenza divina, senza però vederla. Gli angeli desiderano entrare nei misteri divini, ma non lo possono fare con le loro proprie forze, bensì per mezzo della rivelazione fatta dal Figlio. All'avvento del regno di Dio, gli uomini stabili ranno, dice Ireneo, "una profonda comunione con i santi angeli e saranno uniti agli esseri spirituali".

- **Clemente di Alessandria**, nato da genitori pagani, divenuto cristiano, fece molti viaggi nell'Italia meridionale, in Siria e in Palestina. Fu un uomo di vasta cultura filosofica e letterale. Nato verso il 150, morì nel 215. Nell'opera intitolata "il Pedagogo", Clemente parla degli angeli quali strumenti o intermediari del Logos, partecipi della sua luce, ma distinti e subordinati a Lui. Riguardo al compito affidato agli angeli, Clemente li considera come "intermediari" per comunicare alla Chiesa la Luce Divina. A sua volta l'uomo, illuminato da questa "luce" sempre meglio percepisce la presenza degli angeli. Clemente parla anche di "gerarchia" degli angeli, ma con un valore solo a livello liturgico.
- **Origene**, considerato il più grande erudito dell'antichità cristiana. Nato in Alessandria nel 185, ben presto occupò posti prestigiosi nelle sedi culturali del tempo. Dopo una vita piena di difficoltà, ma anche di contraddizioni, sotto Decio fu barbaramente torturato e morì in conseguenza alle ferite riportate, in età di 70 anni.

L'angelologia di Origene va letta all'interno del suo pensiero su Dio, sulla creazione, sull'uomo e sulla salvezza. Ogni creatura porta in sé l'impronta del Creatore. Per quanto riguarda i diversi e molteplici uffici affidati da Dio agli angeli, il pensiero di Origene si può così riassumere: Ogni angelo ha una mansione diversa da un altro in forza dei propri meriti, dello zelo e delle virtù manifestate prima della organizzazione del mondo.

Particolare attenzione Origene presta all'azione degli angeli a favore degli uomini, i quali, "decaduti per il peccato dalla prima beatitudine ... sono ora sottomessi agli ordini dei santi e degli angeli per essere da loro governati e guidati".

Riguardo agli angeli custodi, Origene ne ammette molti sia a guida della Chiesa, sia per ogni singolo cristiano. In una omelia disse che "non è un solo angelo che assiste un cristiano per tutta la sua vita, ma, secondo le circostanze o i cambiamenti dovuti alla crescita spirituale, ogni cristiano viene accompagnato da angeli diversi.

- **Noviziano**, prete romano vissuto nella prima metà del III° secolo. Nell'opera "De Trinitate", affronta anche la questione dell'angelologia e fra l'altro dice che "gli angeli sono stati creati per mezzo del Verbo di Dio come tutti gli altri esseri". Vede poi, come funzione principale degli angeli, quella di essere "gli annunciatori dei messaggi di Dio".
- **Giovanni Crisostomo**, vescovo di Costantinopoli, morto in esilio nel 407. Crisostomo (che significa "boccadoro"), è il soprannome che gli fu dato per la preziosità della sua parola. Crisostomo, nelle omelie sulla incomprendibilità di Dio, più volte parla degli angeli, come esseri creati "che non hanno nulla in comune con noi, ma che

ugualmente sono incapaci di entrare nei meandri dell'Essenza Divina ... Soltanto essi glorificano, adorano, elevano incessantemente i loro canti trionfali e mistici con profonda riverenza".

Di fronte alla trascendenza Divina, gli angeli tacciono. Per Crisostomo "il silenzio degli angeli insegna allo spirito avido di sapere che il non-sapere è per essi la loro scienza"; Infatti quanto più gli angeli sono sapienti e più vicini all'Ineffabile e beata Essenza Divina, tanto più si rendono conto che essa è incomprensibile. Crisostomo spiega anche il significato del nome di certi angeli:

⇒ **"Angelo"**: così chiamato perché annuncia agli uomini la volontà di Dio.

⇒ **"Cherubino"**: significa conoscenza perfetta; intuizione profonda.

⇒ **"Serafino"** : "bocca di fuoco, oppure: "creatura di fuoco".

⇒ **"Michele"** : che significa: "Chi come Dio?"

⇒ **"Raffaele"**: "medicina di Dio".

⇒ **"Gabriele"**: "forza di Dio".

- Crisostomo, esplicitamente afferma che gli angeli non hanno corpo. Quando si parla di "ali", è per indicare il loro impegno nell'avvicinarsi sempre di più a noi, raggiungendoci dall'alto. Per quanto invece riguarda la descrizione dei loro "occhi", è per indicare la profondità della loro visione; della loro vicinanza continua al trono divino senza mai essere interrotto dal sonno. Così dice Crisostomo.
- Un aspetto particolarmente sottolineato da Crisostomo, è la presenza degli angeli nell'Eucaristia: "Pensa in compagnia di chi tu invochi Dio: in compagnia con dei cherubini! Considera coloro che formano un unico coro con te". In tal modo gli angeli insieme agli uomini, formano un'unica assemblea che offre. Per Crisostomo tutta la liturgia terrena della Chiesa è vista in unione con la Liturgia

celeste degli angeli in cielo: è una sola Liturgia, un solo tripudio, un solo coro festoso".

S. Agostino

Vescovo di Ippona dal 396 al 430. Nel libro quarto del suo commento alla Genesi, Agostino tratta ampiamente degli angeli, come anche all'inizio della storia del le " duae civitates ".

Agostino afferma che l'angelo è dotato del "libero arbitrio " e scrive: "se l'angelo vuole, può allontanarsi da Dio, cioè dalla sua beatitudine, per seguire la più grande miseria." In ragione di questa libertà, deriva agli angeli la possibilità della caduta. Essi, infatti, sono stati creati buoni, ma alcuni sono diventati cattivi per la loro superbia e disobbedienza.

Sull'azione degli angeli Agostino dice che essi sono messaggeri di Dio, strumenti della Sua Provvidenza. Sulle relazioni che legano gli uomini agli angeli, Agostino afferma che ambedue appartengono alla medesima "città di Dio", sebbene secondo modi e tempi diversi. Anche Agostino parla di uno stretto legame tra gli angeli e le creature umane, descrivendo la loro collaborazione salvifica nella storia, in conformità alla volontà ed al disegno redentore di Dio.

Leone Magno

Papa dal 440 al 461, riprese le riflessioni precedenti sulla natura degli angeli, sul loro aiuto agli uomini e sulla caduta di satana.

Gregorio Magno

Papa dal 590 al 604, dice: "quei santi spiriti della patria celeste sono sempre spiriti, ma non si possono chiamare sempre angeli, poiché solo allora sono

angeli, quando per mezzo loro viene dato un annuncio. In particolare, egli dice che gli angeli sono a servizio di Cristo, che considerano loro Dio, ma che servono anche in quanto uomo. Sono gli angeli che annunciarono la Risurrezione, e sempre gli angeli appariranno, alla fine dei tempi, insieme a Cristo glorioso, giudice dei vivi e dei morti. Essi, dunque, svolgono un ministero strettamente congiunto all'Opera Redentrice~ attuata da Cristo e, all'interno di tale evento, si comprende pienamente il loro servizio.

Giovanni Damasceno

Morto verso il 750. E' l'unico padre che ha riservato un trattato specifico intorno agli angeli e ai demoni.

- Sulla creaturalità degli angeli, afferma con estrema chiarezza che essi sono creature di Dio: sono stati creati dal nulla. Per Giovanni Damasceno, l'angelo è posto al di sopra del tempo, tuttavia lo spazio angelico, si distingue dalla perfetta eternità di Dio. Anche l'angelo, quindi, è un essere temporale.
- Sempre secondo il Damasceno, gli angeli sono realmente distinti dagli uomini per la loro natura immateriale e incorporea, tanto che per farsi vedere, devono assumere un'apparenza umana:" ci appaiono non così come sono, ma sotto un'altra forma, affinché possano essere visti." Egli precisa che l'angelo è una sostanza intellettuale, e da ciò deriva la facoltà del "libero arbitrio", la possibilità cioè, di disporre di se stesso secondo la ragione.
- A differenza degli uomini e in forza della loro incorporeità; gli angeli sono "incapaci di ritornare al bene" dopo che sono caduti nel male; infatti, il loro spirito non è limitato da alcun elemento di debolezza proveniente dal corpo. Il corpo diminuisce la forza dell'adesione e fa ritornare l'uomo sui propri orientamenti. Al contrario, la scelta degli angeli, totalmente e pienamente cosciente, coinvolgendo tutto il loro essere, cioè il loro spirito. Per questo essi

non hanno alcuna possibilità di redenzione; nel loro caso si dovrebbe parlare di una "ricreazione" completa, dell'annientamento dello spirito cattivo, per originarne uno nuovo. Per questa stessa ragione, gli angeli difficilmente retrocedono dal bene, una volta che lo hanno liberamente scelto; in forza della grazia divina, infatti, essi dimorano stabilmente nel bene. Con brevi cenni, ancora Giovanni Damasceno parla della missione degli **angeli**, affermando che ogni loro azione è sempre sottomessa all'ordine della creazione; gli angeli non agiscono mai autonomamente, ma sempre secondo la volontà divina.

L' ANGELO CUSTODE

Un ruolo rilevante, è conferito all'angelo custode e questo, viene confermato da molti testi della Sacra Scrittura e della Tradizione. Viene chiamato "amico spirituale". E' lui che veglia sull'uomo e gli sta sempre accanto. Il suo contatto spirituale, è dolce e delicato. La sua attività verso di noi è incessante e intensa, tuttavia non si impone, ma non lascia niente di intentato per aiutare la persona che la Provvidenza gli ha affidato. L'angelo custode guida l'anima, la illumina e la ispira, ma senza suggestionarla o costringerla. " Quando noi ci abbandoniamo all'influsso di questo essere tenero e caro, non riceviamo sempre insegnamenti diretti, ma proprio per la sua esistenza accanto a noi, riceviamo da lui delle forze interiori, traiamo da noi stessi il meglio delle nostre energie". Esso è simile all'ispirazione che permette all'uomo di scoprire la profondità del suo essere. L'azione dell'angelo custode, può essere paragonata a quella del pedagogo nei confronti del discepolo, che viene sollecitato a manifestare pienamente se stesso.

Tale servizio è svolto dall'angelo custode in modo personale e interiore, non per imposizione dall'esterno. L'angelo ama colui che gli è affiancato con amore personale e vivo, stabilendo un rapporto d'amicizia tipicamente interpersonale, con una profondità che oltrepassa l'amore umano per la sua pienezza e assolutezza. *Va* notato

che questo amore non solo giova all'uomo a cui è diretto, ma come ogni amore personale,

ridonda sull'angelo stesso, a vantaggio della sua vita. Il suo amore costituisce un fatto essenziale anche per lui. Egli vive con l'uomo, condivide il suo destino, ricerca la sua corrispondenza nell'amore. Si tratta di un vero legame reciproco,

che fa parte di un ministero voluto da Dio all'inizio della stessa creazione dell'angelo. Per tale ragione esso determina tutta l'azione dell'angelo verso l'uomo, con un'attenzione e inquietudine, con gioia e apprensione.

Per l'angelo questo legame col mondo umano, è di fatto una "kenosis" cioè un abbassamento, vissuto sotto forma di "amore sacrificale", per propria volontà e disponibilità.

L'amore angelico, come ogni vero amore, non ricerca nulla per se stesso, ma è puro amore oblato, senza alcuna ricompensa se non la gioia di amare. Per questo è un amore che perdura anche quando è misconosciuto; è un amore particolare rivolto al proprio assistito, per sempre ed in modo totale. È un amore che inizia dalla nascita dell'uomo fino alla morte.

Va aggiunto che tutti gli angeli sono a servizio dell'uomo, anche se non direttamente come l'angelo custode. Si stabilisce così un mirabile scambio di comunione fra i "due mondi" come viene descritto dalla visione della scala di Giacobbe.

Gli angeli custodi, preposti dal Padre Celeste, a vigilare, soccorso e aiuto degli esseri umani, sono motivo di fede che nessun dubbio deve offuscare.

Gli angeli assistono l'anima per mitigare e rendere meritorie le sofferenze mortali. L'angelo custode difende l'anima dal demonio che continuamente cerca di sferrare i suoi attacchi fino all'ultimo assalto, quello che precede il trapasso.

È questo il pensiero che emerge dai Padri della Chiesa sulla funzione dell'angelo custode. Scrive un autore contemporaneo: "Nella figura dell'angelo custode si intravede come Dio ami singolarmente ognuno di noi, così come siamo".

S. Tommaso, nella Summa, annota un particolare interessante sugli angeli custodi:

"La presenza dell'angelo custode, per altro, non riguarda solo i battezzati e i giusti; secondo la tradizione patristica, essa riguarda anche i pagani e i peccatori ... Quindi è **vicino** ad ogni creatura non in primo luogo perché è battezzato, ma perché è una creatura di Dio". S. Tommaso ha esposto questa convinzione rifacendosi alla Divina provvidenza e alla sua universalità. (cf. S.Th. I,q.114,a.3).

La venerazione che la Liturgia riserva in modo specifico all'angelo custode, è una preziosa conferma della verità esposta su questo argomento.

LA CADUTA DEGLI ANGELI

Tutte le cose generate dalla volontà del Creatore, furono da Lui dichiarate "buone". Non è possibile, dunque, pensare al male come qualcosa voluto da Dio. Il male, alle origini, non aveva nessun potere, esso è diventato "male" staccandosi dal Bene assoluto che è Dio!

Gli angeli cattivi o ribelli, che non accettarono di sottostare alla Volontà del Signore, furono staccati **dall'Albero della Vita** e dalla felicità eterna.

Rinnegando l'idea che era di Dio della creazione, rifiutando il posto che Dio voleva assegnare loro nella creazione, gli angeli ribelli preferirono schierarsi dalla parte del **nulla**, in una situazione di "antagonismo" nei confronti del Creatore. Mettendosi però contro Dio, si sono trovati esclusi dal **"tutto"**, perché tutto quello che Dio aveva creato era buono. Satana divenne così il re del nulla, di ciò che non esisteva, per questo ha cercato qualcosa in cui manifestarsi e questo lo ha trovato subito, alle origini, tentando i primi uomini. E' anche vero che la creatura, per potersi dire intimamente e completamente buona, deve scegliere liberamente di godere soltanto della "conoscenza" di Dio. Non si può figurare una volontà santa, votata a Dio, senza dover ammettere una libera scelta (libero arbitrio) tra il bene ed il male.

Nel concetto biblico, la caduta di satana ebbe per causa la **superbia**: infatuato di sé, certo di trovare in sé ogni compiacimento e- ogni beatitudine, assaporata l'ebbrezza di essere il principe degli angeli, della gerarchia celeste, satana non seppe vedere e quindi riconoscere, l'infinita superiorità del Creatore, rifiutando l'origine del suo essere, da Dio Stesso. Egli, che prima si trovava nella **Verità**, ne volle uscire liberamente, insieme con gli angeli suoi seguaci.

Secondo la tradizione, gli angeli si sarebbero ribellati per sostenere i diritti della creatura spirituale; infatti, quando fu loro manifestata la gloria a cui Dio avrebbe innalzato l'uomo ad immagine del Creatore, gli angeli si rifiutarono di accettare una simile volontà; non vollero comprendere "l'insondabile ricchezza del Cristo" né concepirono l'eccellenza della: materia. L' **incarnazione** oltrepassa ogni ragionamento ed ogni sforzo, ed anche gli angeli, per quanto potessero penetrare con lo sguardo negli abissi della Carità Divina, non potevano comprendere il glorioso destino dell'uomo e, poiché la loro intelligenza non poteva comprendere i disegni di Dio sull'uomo, alcuni di essi li giudicarono stolti ed arbitrari. Non accettarono una adesione cieca e assoluta al "**Figlio dell'uomo.**"

Accadde per gli angeli ribelli, quello che avvenne più tardi per gli ebrei, i quali, allorché il Figlio dell'uomo divenne uno di loro, ripeterono in loro la ribellione degli angeli superbi.

Si può quindi dedurre che i motivi che portarono gli angeli a ribellarsi furono:

- **la superbia**, originata dalla mancanza di fede;
- **l'invidia**, che si manifestò quando i piani divini sull'uomo vennero loro rivelati.

Gli angeli, che non seppero custodire la loro origine, furono costretti ad abbandonare il regno a cui fino ad allora erano appartenuti.

Da allora satana, avendo ormai scoperto il valore dell'Incarnazione di Cristo e quindi l'entità della sua colpa, cerca in tutti i modi di scaricare la sua rabbia atroce contro Cristo e contro quella carne da cui Cristo nacque e che il Suo Corpo Mistico possiede insieme con Lui. Una rabbia che si scatena in tanti modi: favorendo gli aborti,

impedendo i concepimenti, istigando a pratiche contro natura e gravemente peccaminose, che tendono ad evitare la continuità della specie umana. Una rabbia che si manifesta anche nelle guerre e negli odi tra fratelli, nell'abbandono della religione e nel favorire culti satanici.

La Rivelazione dice che satana è soggettivamente e volontariamente **omicida**, in quanto, fin dal principio, al nascere del genere umano e fino alla fine dei secoli, il suo scopo finale è la rovina dell'uomo!

GESU' E I DEMONI

I Vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca) riportano una quarantina di testi e di passi sugli "spiriti immondi". La natura di questi è varia e da interpretare con molta attenzione.

I **fatti** riguardano principalmente le liberazioni operate da Gesù attraverso gli esorcismi. Si tratta di episodi molto significativi come l'indemoniato di Gerasa, (Marco 5,1-20), il fanciullo guarito da Gesù dopo l'incapacità mostrata dai discepoli, (Marco 9, 14-20), la guarigione dell'uomo posseduto dallo spirito immondo a Cafarnao (Luca 1,21-28), la figlia della donna siro-fenicia (Marco 7,24-30), il muto indemoniato (Matteo 9,32-34).

A questi episodi vanno aggiunte altre citazioni, di guarigioni di indemoniati:

"Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò demoni" (Marco 1, 32-34).

Interessanti sono anche le discussioni con scribi e farisei, i quali attribuivano il potere particolare di Gesù ad un intervento demoniaco: **"Costui è posseduto da Belzebù e scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni."** (Mc 3,22).

E' interessante notare, che non sono soltanto gli evangelisti a parlare del potere

di Gesù sui demoni, ma è Gesù stesso che rivendica questo potere distinguendolo da quello di guarire malattie e proprio questo, è un'ulteriore prova della sua messianità. L'indemoniato, infatti, non si può semplicemente identificare con un malato; con il malato Gesù è benevole e misericordioso, mentre con l'indemoniato è duro ed imperioso. Il Vangelo afferma con chiarezza che la vita terrena di Gesù fu tutta una lotta, contro l'ostilità dei Farisei~ ma soprattutto contro satana, il principe di questo mondo. Il momento culminante di questa lotta, fu la Passione e la Morte in Croce. La vittoria definitiva è stata la **Risurrezione**. In questa lunga lotta, Egli non fu mai solo: lo sguardo compiaciuto del Padre lo accompagnava e la presenza degli angeli, specialmente nel momento dell'agonia nel Getsemani, fu per Gesù motivo di conforto.

Negare la realtà delle potenze angeliche e demoniache, significa non aver capito la Missione di Cristo e della Chiesa, che si svolge sotto il segno della tentazione, della lotta e della vittoria.

Il dominio di Cristo (e dei discepoli) su satana e le potenze demoniache, va visto e letto nel rapporto "intimo" che Gesù ha col Padre, in particolare nella preghiera e nella accettazione ubbidiente della Sua Volontà.

L'AZIONE DI SATANA OGGI

Favoriti dal fatto di essere incorporei e quindi invisibili, i demoni intervengono sull'ordine della natura e degli uomini, provocando catastrofi e calamità. In conseguenza, l'ordine della natura si è allontanato da Dio, è dominato dalla morte.

I demoni agiscono senza sosta e con astuzia, incoraggiando l'uomo al paganesimo, alla idolatria, alla stregoneria, all'apostasia, agendo subdolamente e penetrando con lusinghe e tentazioni nell'intimo dell'uomo. L'azione del diavolo, tende essenzialmente a trasformare la purezza delle nostre anime, nell'impurità della sua condizione.

Paolo VI scrisse che "il male è un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore." Certamente, non si deve attribuire a satana un male che spesso dipende solo da noi, e a cui dobbiamo responsabilmente porre rimedio, (a volte basta solamente allontanarsi da certe situazioni pericolose):ma è anche vero che si deve evitare lo sbaglio di non vedere mai la presenza di questa persona, malefica e, conseguentemente, dimenticare il richiamo di Gesù Cristo alla preghiera e alla vigilanza. Un cedimento iniziale, potrebbe portare ad una catastrofe finale!

Riconoscere l'influenza di satana nel mondo, non è credulità o superstizione, è invece un'esigenza di una fede autentica.

COME SATANA ESERCITA IL SUO POTERE?

E' bene precisare che l'azione di satana non è mai dispotica, ma richiede una certa accettazione da parte dell'uomo. Satana non costringe ma: propone, suggerisce, persuade, adesca con sottile inganno, trovando un campo fertile nella natura stessa dell'uomo, decaduta dopo il peccato. Un'arma di cui satana si serve, è la tentazione.

Il termine **tentazione** ricorre moltissime volte nella Sacra Scrittura, con diversi significati: **provare, mettere qualcuno nell'occasione di scegliere**; con essa, il diavolo cerca sempre il male dell'uomo. La sua azione tentatrice è diretta al singolo individuo per scoprirne le debolezze in modo da indurlo al peccato. L'uomo, tuttavia, non può mai essere tentato oltre le proprie forze, perché satana agisce solo con il permesso di Dio e sotto il Suo controllo, mai agisce come essere assoluto.

L'INFESTAZIONE LOCALE

L'espressione **infestazione locale**, viene adoperata generalmente per designare una forma straordinaria di influsso diabolico sulle realtà materiali. Rientrano nelle infestazioni locali: luoghi o case infestate; alcuni disturbi visibili; rumori, apparizioni, spostamenti d'oggetti. Questo dimostra che i demoni possono esercitare una reale

influenza sui corpi materiali, anche se limitata. Ma, nonostante abbiano la possibilità di produrre effetti prodigiosi, essi non sono in grado di operare miracoli, cioè dei fatti sensibili, al di fuori dell'ordine e delle leggi naturali.

L'INFESTAZIONE PERSONALE

Con questo termine si intende quel particolare influsso esercitato dal demonio sulla sfera psicosensoriale e spirituale dell'uomo.

Nel caso dell'infestazione **personale esterna**, il diavolo molesta dall'esterno la sua vittima, producendo voci, suoni e visioni. Nell'infestazione **personale interna**, si manifesta una forma particolare di tentazione che differisce da quella ordinaria, per violenza, repentinità e continuità.

Il diavolo in questa manifestazione, potrà suscitare particolari stati d'animo, al fine di provocare nella persona forti turbamenti nell'intimo del suo essere. Queste "crisi" possono essere caratterizzate dall'insorgere repentino di immagini erotiche, da cui risulta difficile liberarsi. Oppure può provocare sentimenti di ira ingiustificata o, ancora, paure e disperazione per cause sproporzionate.

Solo i direttori spirituali e i confessori, possono discernere la vera infestazione diabolica da un semplice squilibrio psichico.

I disturbi derivati dall'infestazione, possono indurre una persona a credere di essere "posseduta dal demonio", ma in effetti, non è così!

POSSESSIONE

Il Vangelo parla della possibilità di una presenza diabolica nell'uomo, questa presenza è detta: **possessione**; il soggetto che ne è vittima diventa come una casa, di cui il nemico ha preso possesso. (Cf. Marco 3,22-27). Nella possessione, satana esercita direttamente un dominio sul corpo e indirettamente sull'anima di una persona, in un modo tale che anche la volontà della creatura è costretta a sottomettersi alla volontà

di satana, in quanto egli la fa parlare ed agire come vuole, senza che la vittima possa resistere. Questa è chiaramente la condizione più grave. Nella manifestazione più violenta della possessione, la vittima arriva anche al punto di contorcersi, strisciare per terra, alzarsi da terra, subisce anche una trasformazione nei tratti del volto e nella voce. Anche la sua forza fisica, si **accresce** in modo sproporzionato alle sue normali capacità, per cui la vittima diviene **in grado di** spostare ed alzare pesi che normalmente non potrebbe.

Come riconoscere la vera possessione

I sintomi della possessione, sono facilmente confondibili con forme di squilibrio mentale. In effetti, i casi di vera possessione, sono meno di quello che si crede. Un aiuto per il discernimento, possono essere queste indicazioni:

- repulsione per tutto ciò che riguarda il sacro (crocifisso, acqua santa, immagini religiose, la stola sacerdotale, l'incenso ecc ...).
- l'incapacità di pronunciare preghiere o invocazioni, di nominare il nome di Dio, Gesù, Maria e dei Santi, infatti, l'indemoniato è spesso portato alla bestemmia e al turpiloquio. La persona posseduta, arriva al punto di offendere con insulti, sputi, e percosse contro il ministro incaricato di liberarla. Emette gridi con voce alterata.
- Il fenomeno delle lingue; non sempre, ma frequentemente l'indemoniato è in grado di parlare correttamente lingue completamente sconosciute fino ad allora.
- L'indemoniato è in grado di leggere nella vita dell'esorcista, e quindi conoscere il suo passato ed il suo presente. E' esclusa la conoscenza di cose o avvenimenti futuri, che è riservata esclusivamente a Dio.
- Nell'indemoniato si nota anche la tendenza a compiere gesti moralmente sconvenienti, e un impulso irrefrenabile a dire oscenità ; il tutto in un contesto

di forza fisica impressionante. Queste manifestazioni, si rivelano in tutta la loro gravità, specialmente quando l'indemoniato si trova di fronte ad un esorcista, al fine di incutere in esso paura e disagio e impedirgli di portare a termine la sua missione.

- E' da notare però che a volte, in casi di vera possessione, possono venire a mancare alcuni di questi elementi. Questo fa parte dell'astuzia del demonio, già citata nella Genesi. Satana, infatti, cerca di nascondere la sua esistenza, lasciando credere alla presenza di malattie più che ad una presenza diabolica.
- Non è da escludere, comunque, un intervento medico accanto a quello religioso, perché l'indemoniato, anche dopo essere stato liberato; rimane una persona fragile e mentalmente scosso.

L' ESORCISMO: definizione e natura

Gesù ha confermato la sua predicazione con molti segni, fra questi si collocano anche gli esorcismi, cioè una speciale categoria di gesti con i quali Gesù ha manifestato con evidenza, il suo potere su satana e su ogni forma di male.

Gesù ha conferito ai suoi discepoli e, in loro alla Chiesa, uno speciale potere su satana. Nell'esercitare questo potere, mediante la fede in Cristo e la preghiera, la Chiesa intera partecipa alla vittoria sul regno nelle tenebre riportata definitivamente da Gesù, con il Sacrificio della Croce.

Il potere di scacciare gli spiriti maligni nel Nome di Gesù, infatti, fa parte di quei particolari gesti e prodigi che gli Annunciatori del Vangelo compiono per confermare la verità della loro predicazione.

Il termine **esorcismo**, viene utilizzato per designare la cacciata del demonio, invocando il Nome di Dio.

L'esorcismo appartiene alla categoria dei "sacramentali"; come tale è uno dei segni sacri istituiti dalla Chiesa, per mezzo dei quali, a imitazione dei Sacramenti, sono significati e vengono ottenuti effetti spirituali e conseguentemente anche corporali.

L'esorcismo può essere fatto sol tanto dal sacerdote e con "manda te" esplicito del Vescovo ordinario della Diocesi. L'esorcista deve essere un uomo dotato di grande fede, che conosce bene l'animo umano, le sue sofferenze, le ansie e le domande fondamentali che agitano il cuore umano. E' sempre con grande prudenza, che egli deve esercitare tale ministero, unito ad una vita di intensa preghiera.

L'esorcismo, inteso come scongiuro contro il demonio per obbligarlo ad uscire da un luogo, abbandonare una situazione, e soprattutto ridare la libertà

ad una persona tenuta, più o meno, in suo potere, può essere fatto in forme diverse:

- ordinando, in Nome di Dio o di Gesù, l'allontanamento del demonio;
- invocando, sotto forma di supplica rivolta a Dio e al Signore Gesù Cristo, la espulsione di ogni presenza negativa.

Il rito dell'esorcismo

Il rito comincia con l'aspersione dell'acqua benedetta; seguono:

- a) la preghiera litanica, con la quale si invoca la misericordia di Dio sulla persona vessata. In questa invocazione, è molto importante la mediazione dei Santi.
- b) La proclamazione del Vangelo, per ch  la Parola del Signore   per tutti vera luce, salvezza, difesa, purificazione, sostegno e liberazione.
- c) Preghiera con i Salmi, da scegliere opportunamente, che implorano la protezione di Dio e che esaltano la vittoria di Ges  Cristo sul maligno.
- d) Proclamazione del simbolo della fede e recita della preghiera del Padre Nostro; possono seguire altre preghiere a Maria e ai Santi.

Dopo questa liturgia della Parola, si presenta solennemente la Croce. Si fanno sulla persona vessata segni di croce e a quel punto l'esorcista impone le mani.

Durante il rito, l'esorcista, stando in piedi di fronte alla persona, si rivolge direttamente al demonio e cerca di instaurare un dialogo con lui; gli intima, con tono di severo comando, di rivelare con qualche segno il suo nome e subito, con forza egli proferisce sull'indemoniato tre formule di esorcismo; in questa fase molto delicata del rito, il ministro dovrà cercare di fiaccare la resistenza dello spirito maligno e costringerlo ad abbandonare l'ossesso. In questi momenti, l'esorcista non dovrà lasciarsi commuovere dalle lamentele della persona, che dice di essere stanca o di stare soffrendo; molte volte è lo spirito impuro che parla attraverso lei, esternando quello che sente. E' proprio allora, che bisogna insistere con i riti di liberazione. Ci sono casi in cui occorrono mesi e addirittura anni, prima di arrivare alla vera e completa liberazione dell'ossesso.

Come intervenire nei casi di "magia" finalizzata a nuocere il prossimo

Nella "Nota pastorale" che i Vescovi della Toscana hanno pubblicato il 15 Aprile 94, al n. 13 parlano apertamente del "maleficio", volgarmente chiamato "malocchio", cioè un male fatto con lo sguardo, oppure in qualche altro modo, ma si tratta sempre di qualcosa fatto con l'intenzione di augurare del male e danneggiare una persona. Esso viene generalmente inteso come un atto di maledizione, un gesto di condanna o un fenomeno di suggestione in grado di arrecare del male a coloro ai quali è rivolto, senza che si pensi, almeno in modo diretto, ad un atto di natura demoniaca. E' chiaro che quando c'è in colui che compie tali cose, l'intenzione di nuocere volontariamente al prossimo, ci si trova davanti sempre ad una manifestazione del male, perché non si può accettare, nella logica cristiana, che qualcuno desideri e operi per il male di qualcun altro.

-La fattura invece, è una forma ancora più grave di magia che tende, tramite cose o persone, a "consegnare" al potere del male e all'influsso del demonio, la persona a cui è diretta. I cosiddetti "fattucchieri", agiscono servendosi di oggetti o cose personali della "vittima". Essi chiedono l'aiuto alle forze demoniache per portare a termine il loro piano di maledizione. In realtà, conoscendo l'astuzia del demonio, si può ben capire che è sempre il diavolo che si serve del "mago" e mai il contrario. Il male si ritorce sempre su chi è la causa prima; quando poi la persona presa di mira dalla fattura, tramite un esorcismo riesce a venirne fuori, il male, che è costretto a lasciare il luogo dove si era annidato (ricordiamo che un esorcismo o una benedizione, per il demonio è sempre causa di dolore), prima o poi si vendica sulla persona che ha ordinato la fattura e molte volte, si verificano per essa, situazioni terribili.

IL PENSIERO DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II° SU SATANA

Udienza generale del 13 agosto 1986:

"Come testimonia l'evangelista Luca, nel momento in cui i discepoli tornavano dal Maestro pieno di gioia per i frutti raccolti durante il loro tirocinio missionario, Gesù pronuncia una frase che fa pensare:" **lo vedevo satana cadere dal cielo come la folgore**" (Lc.10,18). Con queste parole il Signore afferma che l'annuncio del Regno di Dio è sempre una vittoria sul diavolo, ma nello stesso tempo rivela anche che la edificazione del Regno è continuamente esposta alle insidie dello spirito del male. Questa "caduta" che presenta il carattere del rifiuto di Dio con il conseguente stato di "dannazione", consiste nella libera scelta di quegli spiriti creati, che hanno radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo regno, usurpando i suoi diritti sovrani e tentando di sovvertire l'economia della salvezza e lo stesso ordinamento dell'intero creato. Lo spirito maligno, tenta di trapiantare nell'uomo l'atteggiamento di rivalità, di insubordinazione e di opposizione a Dio, che è diventato quasi la

motivazione di tutta la sua esistenza. E' chiaro, che se Dio non perdona il peccato degli angeli, lo fa perché essi rimangano nel loro peccato, perché siano "eternamente in catene" "per quella scelta che hanno operato all'inizio, respingendo Dio, contro la Verità del Bene Supremo e definitivo che è Dio Stesso Respingendo la verità conosciuta su Dio con un atto della propria libera volontà, satana diventa "menzognero" cosmico e "padre della menzogna" (Gv.8,44). Per questo egli vive nella radicale e irreversibile negazione di Dio, e cerca di imporre alla creazione, agli altri esseri creati ad immagine di Dio ed in particolare agli uomini, la sua tragica "menzogna sul bene" che è Dio.

Come effetto del peccato dei progenitori, questo angelo decaduto, ha conquistato in certa misura il dominio sull'uomo. Questa è la dottrina costantemente confessata ed annunciata dalla Chiesa e che il Concilio di Trento ha confermato nel trattato sul peccato originale. (Cfr.DS 1511), essa trova drammatica espressione nella Liturgia del battesimo, quando al catecumeno viene chiesto di rinunciare al demonio e alle sue seduzioni. Di questo influsso sull'uomo e sulle disposizioni del suo spirito e del corpo, troviamo varie indicazioni nella Sacra Scrittura, nella quale satana è chiamato "il principe di questo mondo" (cfr. Gv.12,31; 14,30; 16,11) e persino "il dio di questo mondo" (2Cor.4,4). Troviamo molti altri nomi che descrivono i suoi nefasti rapporti con l'uomo: "Belzebù" o "Belial" "spirito immondo" "tentatore" "maligno" e infine "anticristo". Viene paragonato a un leone (1 Pt.5,8) a un "drago" (nell'Apocalisse) e a un "serpente" (Gen.3). Secondo la Sacra Scrittura e specialmente il Nuovo Testamento, il dominio e l'influsso di satana e degli altri spiriti maligni, abbraccia tutto il mondo. Non è escluso, che in certi casi, lo spirito maligno si spinga anche ad esercitare il suo influsso non solo sulle cose materiali, ma anche sul corpo dell'uomo, per cui si parla di **possessioni diaboliche** (cfr. Mc.5,2-9). Non è sempre facile discernere ciò che di preternaturale avviene in questi casi, né la Chiesa accondiscende o asseconda facilmente la tendenza ad attribuire molti fatti a interventi diretti del demonio; ma in linea di principio, non si può negare che nella sua volontà di nuocere

e di condurre al male, satana possa giungere a questa estrema manifestazione della sua superiorità. Dobbiamo infine aggiungere che le impressionanti parole dell'Apostolo Giovanni "**Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno**" (1 Gv.5,19) alludono anche alla presenza di satana *nella* storia dell'umanità, una presenza che si acuisce man mano che l'uomo e la società si allontanano da Dio. L'influsso dello spirito maligno può "celarsi" in modo più profondo ed efficace: farsi ignorare corrisponde ai suoi "interessi". L'abilità di satana nel mondo è quella di indurre gli uomini a negare la sua esistenza, in nome del razionalismo."

DAI DISCORSI DEL PAPA PAOLO VI SUL DEMONIO

Più volte Paolo VI ha parlato esplicitamente del demonio. Ecco alcune sue frasi:

"Ho la sensazione che da qualche fessura sia entrato il fumo di satana nel tempio di Dio" (29 giugno 1972).

Essendo poi stato aspramente-criticato, il Papa riprese il discorso in un'udienza generale del 15 novembre 1972. Riportiamo sotto alcun~ passi significativi del suo discorso: "Quali sono oggi i bisogni maggiori della Chiesa? Non vi stupisca come semplicista, o addirittura come superstiziosa e irrealista la nostra risposta: **uno dei bisogni maggiori è la difesa da quel male che chiamiamo il demonio**. Invitiamo il vostro pensiero ad aprirsi alla luce della fede sulla visione della vita umana ... A saper guardare il quadro dell'umanità, non si può non rimanere incantati: tutto ha un senso tutto ha un ordine e tutto lascia intravedere una Presenza-Trascendenza, un Pensiero una Vita e finalmente un Amore; così che l'universo si presenta per noi come una preparazione entusiasmante ed inebriante a qualche cosa di ancora più bello e ancora più perfetto. Ma è completa questa visione? E' esatta? Nulla ci importa delle deficienze che ci sono nel mondo? Le disfunzioni delle cose rispetto alla nostra esistenza? Il dolore, la morte, la cattiveria, la crudeltà, il peccato: in una parola, il male? E non vediamo quanto male è nel mondo? Specialmente quanto male morale,

contro l'uomo e contro Dio? Troviamo il male nel regno della natura, dove tante sue manifestazioni sembrano a noi denunciare un disordine. Poi lo troviamo nell'ambito umano, dove incontriamo la debolezza, la fragilità, il dolore, la *morte* e qualche cosa di peggio. Troviamo il peccato, perversione della libertà umana e causa profonda della morte, perché distacco da Dio, Fonte della vita; e poi, a sua volta, occasione ed effetto d'un intervento in noi e nel nostro mondo **d'un agente ,oscuro e nemico**, il demonio. Il male non è più una deficienza, ma una efficienza, un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore. Terribile realtà! Misteriosa e paurosa. **Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico** chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a se stante, non avente essa pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure, chi la spiega come pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni. Il problema del male, diventa ossessionante! Esso costituisce la più forte difficoltà per la nostra intelligenza religiosa del cosmo. Non per nulla, ne soffrì per anni S. Agostino: "**Io cercavo donde provenisse il male e non trovavo spiegazione.**" Ed ecco allora l'importanza che assume l'avvertenza del male per la nostra corretta concezione cristiana del mondo, della vita, della salvezza. Prima dello svolgimento della storia evangelica, al principio della sua vita pubblica, chi non ricorda la pagina densissima di significato della triplice tentazione di Cristo? Poi nei tanti episodi evangelici, nei quali **il demonio incrocia i passi del Signore e figura nei suoi insegnamenti?** E come non ricordare che Cristo, tre volte riferendosi al demonio come al suo avversario, lo qualifica "principe di questo mondo"?

E l'incombente di questa nefasta presenza, è segnalata in moltissimi passi del Nuovo Testamento. S. Paolo, lo chiama "il dio di questo mondo", e ci mette sull'avviso sopra la lotta al buio che noi cristiani dobbiamo sostenere **non con un solo demonio, ma con una sua paurosa pluralità.** E che si tratti non di un solo demonio, ma di molti, diversi passi evangelici ce lo indicano. Ma uno è principale: satana, che vuol dire l'avversario, il nemico e con lui molti: tutti creature di Dio, ma decadute perché ribelli

e dannate; tutto un mondo misterioso, sconvolto da un dramma infelice, di cui conosciamo ben poco.

GESU' CRISTO REDENTORE DELL' UOMO E DEL MONDO.

Nella "nota pastorale della conferenza episcopale toscana", a conclusione, viene ribadita l'assoluta e insostituibile "signoria di Gesù Cristo" nella vita della Chiesa, nella storia del cosmo e soprattutto nella storia dell'umanità. Il Signore Gesù e Lui solo, è "l'Alfa e l'Omega il principio e la fine" (Ap.1,8). Lui e Lui solo ha il potere e la gloria nei secoli dei secoli. (Cf. Ap. 11,15-18). E' il Cristo risorto che ha fatto precipitare l'accusatore degli uomini nel profondo degli inferi. Lui e Lui solo ha promesso il dono gratuito dell'acqua della vita a tutti coloro che saranno vittoriosi sul male e su ogni forma di "stregoneria". Scrivono i Vescovi: "Chi ha scoperto Gesù Cristo non ha bisogno di andare a cercare la salvezza altrove." Chi si rivolge ai "maghi" pecca contro il primo Comandamento.

La sconfitta di satana realizzata dall'azione redentrice di Cristo, appartiene alle categorie del "già e non ancora", in quanto é già in atto, ma avrà il suo totale compimento solo alla fine del mondo. Nel tempo presente, nei misteriosi disegni della sua provvidenza, Dio permette al maligno di esplicare un limitato influsso nel mondo e sull'uomo, ma nel compimento dell'evento escatologico atteso, tutta la creazione sarà assoggettata al Cristo Risorto, il quale **"dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza"**, la consegnerà al Padre. (1 Cr.15,24).

Satana, sarà quindi definitivamente sconfitto e relegato nell'inferno, e ogni potere che ora detiene sull'uomo, sarà per sempre annientato.

Le varie forme di esorcismo, già fin d'ora annunciano l'opera di Cristo e manifestano la sconfitta definitiva di satana e del suo regno: satana e i demoni sono solo delle creature, non un principio equivalente a Dio o a Lui parallelo e contrapposto; anche

essi, sono soggetti al Creatore e alla sua potenza e, pertanto, non possono in alcun modo dominare l'anima dell'uomo o privarla della sua libertà.

Ogni primato spetta a Dio e a Suo Figlio Gesù Cristo, che per opera dello Spirito Santo effonde la sua potenza nel tempo, tramite i gesti sacramentali.

L'uomo, e in particolare il cristiano, nonostante sia già stato liberato dal potere di satana, deve lottare ogni giorno "contro gli spiriti del male" e particolarmente contro satana, il quale, come ricorda l'Apostolo Pietro: " **come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare**" (1 Pietro 5,8). In questa lotta, l'uomo trova aiuto

nel Sacramento della Penitenza, nell'Eucaristia, nell'ascolto della Parola , nella preghiera personale, nel digiuno e -in un generoso e quotidiano servizio al prossimo. Il credente sarà vittorioso in proporzione alla sua fede. In ogni suo agire, il cristiano deve conservare un atteggiamento di grande umiltà, senza mai dimenticare quello che Giovanni Paolo II, in un discorso del 1988 disse: " é tanta la crudeltà del demonio che ci divorerebbe a ogni ora se la Divina protezione non ci custodisse." La soluzione ad ogni interrogativo sulle realtà misteriose di certi mali, non deve essere cercata nelle dottrine occulte o in pratiche più o meno magiche, ma nella fede in Gesù Cristo, che con la sua Morte e Risurrezione, ha liberato l'uomo dal potere delle tenebre, dal peccato e dalla morte, e ha dato al mondo la certezza che il dominio di satana può essere spezzato in Lui e vinto dall'azione dello Spirito Santo.